

# CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Duomo 42,  
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572  
Fax: 0885.429490  
E-mail:  
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

**Avvenire**

**Oggi nelle parrocchie della diocesi**

Anche quest'anno, nella prima domenica di dicembre, come ormai avviene da tre decenni, la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano celebra la Giornata del quotidiano cattolico *Avvenire*. Sono duemila le copie che, grazie alla preziosa disponibilità dei diaconi permanenti, fin dalle prime ore del mattino, sono state distribuite nelle parrocchie dei comuni di Cerignola, Ascoli Satriano, Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle, Ordona, Candela e Rocchetta Sant'Antonio, compresi all'interno del territorio diocesano. Si tratta di un appuntamento che, coordinato dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, si rivela prezioso per riflettere sull'importanza di una informazione che si fa formazione per una presenza consapevole nell'oggi.

Giuseppe Pio Di Donato

Si celebra oggi la Giornata del quotidiano cattolico: la conferma e lo spessore di un legame trentennale

## Con Avvenire un percorso in stile sinodale

DI ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Si rivela ancora particolarmente assordante l'invocazione pronunciata da papa Francesco nella deserta piazza San Pietro il 27 marzo 2020 quando il pontefice ricordava, in piena pandemia da Covid-19, che siamo tutti «sulla stessa barca»: un richiamo alla sinodalità che naviga le pagine del vocabolario di Bergoglio, attento nel sottolineare, già nella *Laudato si'*, che, nella «casa comune», «Tutto è connesso», interpretazione ecologica di alcuni dei principi enunciativi nella *Evangelium gaudium* – la carta d'identità del suo pontificato – dove si legge: «tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate (...). Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto». Il riconoscimento che «Siamo sulla stessa barca» – immagine simbolo secondo cui «nessuno si salva da solo» – non costituisce soltanto uno dei temi ricorrenti nell'attuale pontificato inaugurato il 13 marzo 2013 con un invito alla sinodalità pregevole di fraternità – «Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza» – ma esprime anche la piena sintonia che papa Francesco ha stabilito con il Concilio Vaticano II e con i suoi predecessori – da Giovanni XXIII a Benedetto XVI – individuando in quel

legame con lo ieri più recente lo spazio e il tempo della sua «rivoluzione» nell'oggi quando, accanto ad ogni riforma in itinere, attinge la propria originalità da quella «primavera» che accompagna la Chiesa verso il domani. Si pone sulla scia di questa chiara architettura ecclesiale la firma posta il 3 ottobre 2020, ad Assisi, in calce alla *Fratelli tutti*, la lettera enciclica che il Santo Padre ha dedicato al tema – altrettanto sinodale – che approfondisce la «fraternità e l'amicizia sociale». Se Roncalli, alla fine degli Anni Cinquanta dello scorso secolo, nella *Ad Petri cathedram* ricorda che «Tutti sono fratelli», papa France-

sco, tra le righe del suo magistero, denuncia l'illusione di «credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca». *Avvenire*, voluto nel 1968 da papa Paolo VI – uno dei predecessori più eccheggiati da papa Francesco – si pone all'interno di tale strategia, così come il trentennale rapporto instauratosi fra la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e il quotidiano cattolico. Risale, infatti, al 5 luglio 1992 la pubblicazione della prima pagina interamente tematizzata con argomenti legati alla Chiesa locale, il cui evolversi, nel tempo, si è rivelato uno spazio prezioso e fecondo: prezioso per-

ché capace di condensare in *unum* i variegati aspetti dell'identità locale; fecondo perché in grado di esprimere la consapevolezza del proprio essere Chiesa. Nell'amalgamare le molteplici voci diocesane, ascoltate attraverso le altrettante espressioni ecclesiali, anche la pagina di *Avvenire* ha rappresentato – e continua a rappresentare – una chiara espressione di sinodalità. Se nell'ambito della comunicazione occorre essere capaci di leggere sé stessi per lasciarsi comprendere, la consapevolezza dell'essere significativamente presenti nell'agorà dell'attualità contribuisce a rendere sempre più affascinante, ma nel contempo difficile e impegnativo, il compito della nuova evangelizzazione, come dimostra, a proposito degli ultimi tre decenni, l'analisi del magistero dedicato alla comunicazione dai vescovi Giovan Battista Pichierri (1991-2000) di venerata memoria, Felice di Moluffa (2000-2015), Luigi Renna (2015-2022), Fabio Ciollaro (2022-). Per tale ragione, leggere *Avvenire* rappresenta una continua sollecitazione affinché non manchi la consapevolezza di doverci essere per condividere la propria identità nel sentirsi Chiesa, secondo quanto suggerisce lo stile sinodale. Occorre, quindi, compiere una scelta, un salto di qualità, uno sforzo comune. Anche attraverso la semplice scelta di un giornale. Ne va del proprio *Avvenire*.

CARITAS DIOCESANA

### Formarsi per integrare

Si è conclusa lo scorso 17 novembre la prima fase del Progetto Sperimentale di giustizia riparativa *Nella mia ora di libertà*, che impegna, insieme ad altre, la nostra Caritas diocesana. «Il progetto – dichiara il direttore, don Pasquale Cotugno – mira a creare una nuova cultura sulla giustizia e al coinvolgimento della comunità civile ed ecclesiale con l'obiettivo di sentirsi corresponsabili nei processi di inte-

grazione e riparazione. Non possiamo limitarci a guardare e giudicare, ma dobbiamo mettere in atto processi di riconciliazione, dove ogni ostacolo, che non permette a ogni essere umano il raggiungimento della sua dignità, viene eliminato». I primi protagonisti del percorso sono stati venti docenti dell'Istituto IISS «A. Righi» di Cerignola, formati sui principi della giustizia riparativa e della mediazione.

Gaetano Panunzio

## Il ventesimo della dedizione della chiesa dello Spirito Santo

Giorni di alto profilo teologico-patristico sono stati i solenni festeggiamenti svoltisi dal 14 al 17 novembre nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo. Un programma intenso, per il quale si sono avvicendati tutti i protagonisti di quell'evento misterico-liturgico che è la dedizione della chiesa e del suo altare. Il vescovo Fabio Ciollaro ha invitato i presenti alla celebrazione eucaristica inaugurale a tornare all'entusiasmo del primo amore, facendo memoria dei sacrifici, delle attese e delle speranze che albergavano nei cuori di tutti, nel veder realizzata un'opera tanto desiderata. Atteso e commovente il ritorno del proto-parroco don Carmine Vietri, il quale ha ribadito che la comunità rimane la memoria storica di quanto Dio ha operato e continua a operare nelle pieghe dell'umanità. Non è mancato l'intervento, dall'alto

profilo teologico-liturgico, di don Giuseppe Ciarcello, il quale ha tenuto una lezione sul tema: «Se la Chiesa è un non luogo». A concludere i solenni festeggiamenti è stato mons. Felice di Moluffa, vescovo emerito della diocesi. Partendo da Cesario di Arles, ha richiamato quanto affermava lo zelante pastore: «Trasferire l'attenzione dal tempio fatto di pietra, alla nostra stessa persona» in una chiara antropologia teologica. Dunque, ha affermato don Felice, dalla struttura alla persona: «Divinizzati, cristificati, concorporei: questo ha fatto di noi il Signore. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio. Ciascuno di voi, pietra viva, appartiene a coloro che edificano l'altare».

La memoria di un passato vissuto diventi la forza per essere sempre una comunità costruita su Cristo, roccia eterna.

Vincenzo D'Ercole



LA RIFLESSIONE

### Con la Vergine per imparare ad amare e accogliere

Sulla scia delle interessanti iniziative realizzate in passato, anche quest'anno la celebrazione della solennità della Beata Vergine Maria Immacolata, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova, guidata da mons. Carmine Ladogana, costituirà un momento di preghiera e di riflessione su temi legati all'attualità. Organizzato in collaborazione con il priore Gerardo Leone e i membri della congregazione di Santa Maria della Pietà, si terrà domani, 5 dicembre 2022, in chiesa, a partire dalle ore 20, l'incontro con don Carmelo Rizzo, parroco di Lampedusa, che interverrà sul tema *Accogliere, voce del verbo amare*.

Luigi Costantino

CULTURA

### Una Chiesa mistagogica

Appuntamento lunedì, 12 dicembre, alle ore 17.30, nel salone «Giovanni Paolo II» della curia vescovile, per la presentazione del volume *Prendimi per mano. Riflessioni teologiche per una Chiesa mistagogica* (Effata Editrice) di don Giuseppe Ciarcello, parroco della chiesa di San Domenico e docente nell'ISSR Metropolitano «San Michele Arcangelo» di Foggia. «È il tentativo – si legge sulla quarta di copertina – di riflettere teologicamente e sognare una Chiesa mistagogica, desiderosa di prendere per mano e condurre l'umanità all'incontro col Maestro, lungo le strade dell'esistenza». Con l'autore, interverranno il vescovo Fabio Ciollaro e il vescovo Felice di Moluffa, emerito. Modererà il prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente della Facoltà Teologica Pugliese.

Isabella Giangualiano

## Un faro di devozione mariana



Mons. Luigi Fares

La sera dell'8 dicembre 1952, al termine della benedizione eucaristica nella chiesa di San Domenico in Cerignola, un gruppo di sei giovanette contraddistinte dal «distintivo dell'Immacolata», cresciute e formatesi tra le file diocesane della Gioventù femminile di Azione cattolica, diede avvio ad un'istituzione – la Pia Unione del Cuore Immacolato di Maria – che, fondata sul messaggio della Madonna di Fatima e frutto dell'intuizione di un giovane sacerdote, Luigi Fares, e di un vescovo attento alle esigenze del tempo, Donato Pafundi, da settant'anni costituisce un centro di spiritualità mariana, una comunità religiosa che, nel tempo, si è legata al servizio dell'educazione e della formazione dei più piccoli, una sorgente di feconda testimonianza cristiana. Fu in quel contesto che il sacerdote Fares, formatosi prima nel seminario «romano»

di Ascoli Satriano e successivamente nei locali del Pontificio Seminario di Benevento, attento alla voce di papa Pio XII, devoto della Vergine Maria, maturò l'idea di fondare la nuova famiglia religiosa, istituzione missionaria che alla contemplazione dei divini misteri ha unito l'azione evangelizzatrice nonché la formazione cristiana delle fasce più giovani della società. Culmine della pastorale mariana e dell'azionismo cattolico in don Luigi fu, nel 1983, l'istituzione della *peregrinatio Mariae* parrocchiale in onore della Madonna di Fatima, cui seguì nel 1986 l'edificazione, quale autentico sviluppo della Pia Unione del Cuore Immacolato di Maria, dell'istituto *Accoglienza di Fatima*.

Quell'ispirazione ha navigato il tempo, rappresentando fino ad oggi un'importante realtà missionaria ed educativa.

Angiola Pedone

AZIONE CATTOLICA

## La formazione della coscienza dei laici nell'oggi

I consigli parrocchiali dell'Azione Cattolica diocesana si sono ritrovati venerdì, 18 novembre 2022, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio in Cerignola per il primo incontro di Scuola di formazione permanente che, dopo l'introduzione di Maria Rosaria Attini, attuale presidente diocesana, ha ospitato come relatrice la prof.ssa Raffaella Petruzzelli, già presidente diocesana di Azione Cattolica, attuale coordinatrice della Consulta Diocesana dell'Associazione Laicali.

L'Azione cattolica si caratterizza per il suo qualificato impegno formativo che, nel tempo, si è realizzato in forme e con strumenti diversi, pensati per adeguarsi ai tempi e alla vita delle persone. Partendo dal progetto *Perché sia formato Cristo in voi*, aggiornato per sintonizzarsi con la realtà del nostro tempo ma rimanendo sempre una proposta viva, Petruzzelli ha sottolineato l'importanza del comportamento e della condotta dei cattolici, rivelatrice della natura laica dell'amore di Dio. Gesù era un laico che si accompagnava con tanti laici: noi siamo innamorati di Lui perché si è incarnato e come uomo ha avuto bisogno di relazioni. Dobbiamo riflettere sull'invito di papa Francesco fatto all'Azione Cattolica, per rinnovare l'impegno dell'evangelizzazione, raggiungendo tutti i luoghi e tutte le periferie esistenziali, facendoci carico di un nuovo annuncio del Vangelo e del *kèrigma*.

È necessaria un'azione missionaria come cittadini dentro le dinamiche sociali e non solo in relazione con la liturgia. In tale prospettiva, il Progetto si propone di essere vicino ad ogni persona in questa dimensione, nel «qui ed ora» in confronto con la realtà. La relatrice ha sottolineato che il testo formativo propone dei pilastri su cui costruire il nostro essere cristiani, individuati nell'interiorità, nel silenzio, nell'ascolto, nella preghiera, nella pensosità e nel discernimento: elementi necessari che permettono di metterci in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, per conoscere l'opera e la volontà di Dio nella nostra vita.

La sfida di questo tempo ibrido è riaffermare le relazioni tra uomini e donne, famiglie, singoli, che nascono dall'accoglienza, dall'attenzione, dalla cura e dal desiderio di vivere in autentica fraternità. Dio ci offre un dono che è l'altro che incontriamo, il povero, l'immigrato, il fratello che ci sta accanto.

La nostra vita associativa ci educa ad essere cittadini di questo quartiere, di questa città, di questa Italia, di questo mondo, chiedendoci di testimoniare la fede attraverso il nostro modesto contributo. L'annuncio della morte e risurrezione di Gesù a tutti perché con tutti e per tutti dobbiamo sentirci corresponsabili.

Il nostro è sempre stato un cammino sinodale, lo stile del camminare insieme ci appartiene, dove tutto confluisce nell'Eucaristia e nell'ascolto della Parola. È necessario, perciò, darsi delle regole come la flessibilità e la personalizzazione, auspicando la capacità di adattarsi a situazioni diverse nell'affermare la nostra identità e nel non allinearsi al sistema educativo, in quanto «Chi ama educa!».

La relatrice ha concluso il suo intervento ricordando ai presenti che la testimonianza di un laico non consiste in cose grandi, bensì in gesti ed in azioni semplici, nel ritornare all'essenzialità e nel ritrovare la bussola della vita interiore profondamente vissuta.

Marilena Netti